

I TESTI TEATRALI



Il testo teatrale è un testo letterario pensato per essere rappresentato sulla scena da attrici che interpretano dei personaggi e che con le loro battute, descrivono la vicenda agli spettatori.

È costituito da **battute** e **didascalie**.

Le **didascalie** descrivono l'azione svolta dal personaggio e il luogo e il tempo in cui si svolge la scena. Le **battute** invece, costituiscono il corpo del testo teatrale e servono per far capire lo sviluppo della vicenda.

I testi teatrali chiamati **copioni**, servono al regista e agli attori, che interpretano i personaggi, per mettere in scena lo spettacolo. Sono divisi in **atti**, a loro volta divisi in **scene**. Esiste però anche l'atto unico. Ogni scena è indicata con i numeri romani e dura finché sono presenti gli stessi personaggi: cambia quando cambiano uno o più personaggi.

Il testo teatrale presenta vari personaggi. Il **protagonista** è al centro dell'azione e accanto a lui vi sono altri personaggi di rilievo detti **comprimari**. Ci sono poi dei **personaggi secondari** e infine le **comparse**, che pronunciano solo qualche battuta o non parlano affatto.

Esistono diversi tipi di testi teatrali:

La **commedia**: presenta situazioni di vita quotidiana e procede attraverso imbrogli ed imprevisti sino al lieto fine.

La **tragedia**: si sviluppa attraverso fatti drammatici e si conclude di solito con la morte violenta del protagonista o di altri personaggi.

Il **dramma**: narra vicende serie si sviluppa attorno ai temi e ai problemi della società moderna. I suoi personaggi sono quelli della vita di tutti i giorni.

BERTOLDO ALLA CORTE DEL RE



RE – Vieni avanti. Sei brutto ma mi sembri interessante Vediamo se riesci a divertirmi un po'. Rispondi alle mie domande. Chi sei, quando sei nato e da quale paese vieni?

BERTOLDO – Io sono un uomo, nacqui quando mia madre mi dette alla luce e il mio paese è in questo mondo.

RE – Divertente. Rosamunda, non lo trovi divertente?

REGINA – Maleodorante!

RE – A me sta passando la noia. Dimmi, buon uomo, chi sono i tuoi ascendenti e, se ne hai, i discendenti.

BERTOLDO – Sono i Fagioli che bollendo vanno su e giù per la pentola.

RE – Uh, questo sì che è un albero genealogico originale. Vediamo se t'intendi anche d'altro. Qual è il miglior vino?

BERTOLDO – Quello che si beve in casa altrui.

RE – Rosamunda, ha una risposta per tutto. Perché non provi anche tu a fargli qualche domanda?

REGINA – Qual è il figlio che brucia la lingua a sua madre?

BERTOLDO – Lo stoppino della candela.

RE – Ah ah! E come faresti se ti ordinassi di portarmi dell'acqua in un setaccio senza versarla?

BERTOLDO – Bella difficoltà. Lascerei che ghiacciasse d'inverno e te la porterei.

RE – Allora tu sapresti anche come pigliare una lepre senza cane?

BERTOLDO – Aspetterei che fosse cotta e te la porterei.

RE – Sei davvero un gran cervello. Chiedimi ciò che vuoi e io te lo darò.

BERTOLDO – Cara Maestà, chi non ha del suo non può darne ad altri

RE – Come?! Perché credi che non ti possa dare ciò che desideri?

BERTOLDO – Io vado cercando la felicità: tu non ce l'hai e perciò non puoi darmela.

RE – Sono un re potentissimo, siedo sopra un alto trono. Perché non dovrei essere Felice?

BERTOLDO – Chi siede più in alto e più in pericolo di precipitare in basso.

RE – Ma guarda quanti signori e baroni stanno qui intorno a obbedirmi e a onorarmi.

BERTOLDO - Anche i formiconi stanno intorno al sorbo e gli rodono la scorza.

BARONE E BARONESSA – Maestà!

RE – Mi piace come risponde, anche se è piuttosto insolente. Vuoi restare alla mia corte?

BERTOLDO – Chi è libero deve cercare di non perdere la libertà;

REGINA - Ma cosa sei venuto a fare allora?

BERTOLDO – Sono venuto per vedere com'è fatto un re. Credevo che fosse alto undici o dodici piedi più degli altri uomini, come i campanili sono più alti delle case. Ma vedo che sei un uomo come gli altri.

RE – E tu sei villano, maligno e ignorante.

BERTOLDO _ Io sono Bertoldo

RE – Lo sai che se voglio ti posso far mettere a morte?

BERTOLDO – Se ammazzi me non risolvi nulla, perché tu regni sui contadini e io sono uno di loro.

RE – Posso anche ammazzare tutti i contadini se voglio.

BERTOLDO – Bravo, così non ti resteranno più i contadini su cui regnare e non sarai più re.

Giulio Cesare Croce,

Le avventure di Bertoldo e Bertoldino,

Feltrinelli